

LIGURIA. La denuncia dell'Adiconsum: circa l'80% di costa è ricoperta dagli stabilimenti

Altro che spiagge libere mare riservato a chi paga



Liguria terra di mare e di spiagge per vacanze e piacevolezza nella natura ma solo per abbienti e comunque per chi apre il portafoglio. Off limits per tutti gli altri. A fotografare in questa maniera la situazione e a dare battaglia sulle spiagge libere è Stefano Salvetti, presidente regionale Adiconsum e componente del direttivo nazionale Conamal (Coordinamento nazionale mare libero). Altro che tutti al mare o stessa spiaggia, stesso mare cantato dalla bella musica leggera nostrana. Il mare è una chimera per chi non paga, attacca Salvetti, che informa come su 357 chilome-

tri di costa, in Liguria quelli disponibili alla balneazione siano 180. "Ma su questi - dice Salvetti - abbiamo 1200 stabilimenti balneari, la realtà più grossa d'Italia". "La nostra battaglia - racconta il presidente Adiconsum in Liguria - è iniziata nel 2007 per le spiagge libere, quando mi sono stupito per come avessimo carenza di spiagge libere e con accesso per molti tratti chiusi da cancellate. La Regione Liguria ha deliberato che il 40% delle spiagge doveva essere di libere o libere attrezzate. Le attrezzate sono quelle per cui si fa un bando e chi acquisisce ha diritto a noleggiare sdraio e ombrelloni. Di fatto le libere venivano ridotte al 20%,

ma almeno un passo avanti era stato fatto". "Le spiagge - spiega Salvetti - devono essere individuate attraverso piani di utilizzo demaniali, che devono fare i singoli comuni. Molte concessioni venivano date e di fatto si perpetuavano con valenza media 6 anni, ma c'era però insistenza della concessione, secondo quanto previsto dal codice di navigazione. E in alcuni comuni i piani sono rimasti sulla mappa, compresa la stessa Genova". Dove, incalza Stefano Salvetti, c'è carenza sul fronte della città sul mare. In corso Italia, la strada che percorre tutta la parte più bella e balneare del capoluogo ligure del golfo di Genova e dove so-

lo il 15% è dedicato a spiagge libere. "Abbiamo fatto incontri e audizioni per il piano di utilizzo demaniale - ricorda Salvetti - E' stata una fatica. Tutto è stato tenuto nel congelatore perché poi sono state prorogate le concessioni, mentre invece basta un provvedimento di giunta perché il piano venga assunto definitivamente. In Liguria abbiamo il 15% di spiagge libere. Nello specifico a Imperia il 7 di libere e il 22% di attrezzate. A Savona le libere sono il 10% con 6 di attrezzate e la Spezia il 6% di libere con il 17 di attrezzate. Nel capoluogo, a Genova, il 15% sono libere e il 5 libere ed attrezzate. Ma in certe località turistiche va ancora peggio. Come ad Alassio dove l'88% delle coste sono coperte da stabilimenti balneari o a Santa Margherita, dove sono l'87%. Rapallo, Spotorno e Varazze sono coperte da stabilimenti rispettivamente all'87, 86 e 78%. Bisogna fare chilometri per trovare uno spazio libero. E pensare che nel 1967, quando le concessioni erano un quinto di adesso, il Ministero della Marina Mercantile chiese un parere al Consiglio di Stato, che rispose affermando che si doveva provvedere a limitare le concessioni di spiaggia quando comprimevano in modo intollerabile il libero accesso al mare. Ora finalmente Bruxelles fa rimettere a gara le concessioni. In Italia sono 30 mila di cui 12 mila balneari, con fatturato di almeno 15 miliardi. Dovrebbero pagare 105 milioni: ne hanno pagati 85, 3500 a concessione. Irrisorio. Libere dovrebbero essere il 50% delle spiagge. Se le concessioni verranno pagate in base al fatturato, i comuni con questi incassi potranno gestire le spiagge libere. Non è possibile che il mare di fatto sia vietato a chi ha basso reddito. E Salvetti conclude sottolineando che "con la Finanziaria 2007 si è stabilito che per raggiungere battaglia puoi passare per uno stabilimento. Non si deve pagare e devono lasciarti passare. Se non accade chiamate le autorità competenti".

Dino Frambati

Insegnare, con l'aiuto dei burattini, la cultura della salute e della sicurezza ai più piccoli: questo l'obiettivo di un progetto promosso dalla Cisl di Milano, che ha coinvolto 59 alunni di tre classi del quinto anno di una scuola primaria di Turbigo, nel milanese.

"La scuola, ambiente di vita per gli alunni e di lavoro per gli insegnanti - spiega Roberta Vaia, segretaria della Cisl milanese - è il luogo primario della prevenzione, dove la formazione alla salute e alla sicurezza può trovare un terreno fertile sul quale radicarsi e diventare patrimonio dell'individuo e del gruppo, fin dai primi momenti di socializzazione. L'educazione scolastica è determinante nell'impostare i comportamenti adeguati e gli stili di vita sani, oltre che nel favorire l'interiorizzazione delle

L'INIZIATIVA della Cisl di Milano per gli alunni della primaria

Insegnare ai più piccoli la cultura della sicurezza

regole e dei valori fondamentali di responsabilità sociale e civile". Guidati dalle insegnanti e da Roberto Somaglia, esperto di salute e sicurezza della Cisl milanese, nonché dell'arte dei burattini, i piccoli studenti hanno costruito dei "pupazzi" di cartapesta e realizzato uno spettacolo sul tema, che a fine anno è stato presentato ai genitori. "Proporre a bambini della scuola primaria la costruzione di burattini e la loro messa in scena - osserva Soma-

glia - è un'esperienza educativa che potremmo definire completa, poiché costituisce un valido strumento di apprendimento, stimola in modo piacevole le capacità e le potenzialità manuali e motorie, favorisce attraverso meccanismi di proiezione la rielaborazione delle proprie emozioni incanalando in un processo creativo che mira alla crescita e all'evoluzione dell'individuo". I bambini per costruire i burattini hanno utilizzato diversi tipi di materiali, alcuni

dei quali di recupero: colla, nastro adesivo, tubi da elettricista, colori e pennelli, carta igienica, bottiglie di plastica, sabbia, lana e stoffe varie, cartoncino. Il tutto è stato realizzato nel corso di 15 incontri in classe. Il senso e il percorso del progetto, denominato "Bambini e sicurezza", sono nel report scritto dalle insegnanti: "Siamo partiti da alcune chiacchierate con il nostro nuovo amico Roberto: ci ha fatto aprire gli occhi sui pericoli che ci circondano e insieme abbiamo trova-

to soluzioni per prevenirli, quindi ci ha presi per mano, anzi no, ci ha proprio fatto infilare una mano, per dare voce alle nostre storie. Nella fase tecnologica abbiamo dato sfogo alla nostra creatività, manipolando e impiastricciando materiali rigorosamente ecologici per dar vita al nostro burattino: alla fine non era più chiaro se a parlare di sicurezza, salute, prevenzione, rischio, regole, emergenza, fossimo ancora noi o lui, che si stava ormai prendendo tutta la scena da vero protagonista". Ogni classe ha approfondito un tema diverso: la sicurezza a scuola, a casa, sul territorio e nel tempo libero. L'intenzione della Cisl per il prossimo anno, visto il riscontro molto positivo, è di replicare l'iniziativa in altre scuole dell'area metropolitana.

Mauro Cereda